

L'ex leader dc con un suo simbolo, l'Ulivo desiste  
Il capo dei pattisti a sorpresa non si ricandida

# Segni rinuncia De Mita corre solo

De Mita si è preso il suo collegio dell'Alta Irpinia, Segni rinuncia a candidarsi nell'uniminorale e nel proporzionale. Ma se l'ex segretario dc trova un compromesso con l'Ulivo (corre con un simbolo proprio riconosciuto dal Ppi e la desistenza degli altri alleati), il leader pattista sembra aprire un contenzioso con Dini e le altre forze di Rinnovamento che sminuiscono: «Scelta personale». Bianco: «Mi dispiace ma ci sarà un presidenzialista in meno in Parlamento».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Ciriaco De Mita si prende il suo collegio dell'Alta Irpinia, Mario Segni rinuncia a ogni candidatura, sia nell'uniminorale che nel proporzionale. Sembra quasi una nemica storica, questa, per i due ex amici della Dc che fu, spinti dalla diaspora dello scudocrociato in concorrenza aperta: parlamentarista, l'intellettuale della Magna Grecia; presidenzialista, l'incursore dei referendum. Una divisione sempre più marcata, con De Mita impegnato a puntellare il tentativo di Gerardo Bianco di riconquistare al Ppi il pezzo più nobile dell'eredità della Dc, e Segni a provare a dare identità a un nuovo soggetto prima in proprio e, negli ultimi tempi, a ridosso di Lamberto Dini.

Due vocazioni discordanti che avrebbero potuto, in questa campagna elettorale, trovare un qualche punto d'incontro sotto l'Ulivo, se solo avessero saputo, l'uno e l'altro, trovare l'umiltà di sacrificare qualcosa del proprio orgoglio. Non ha capito, De Mita, le ragioni di opportunità che hanno indotto Romano Prodi, Walter Veltroni e Massimo D'Alema a chiedergli l'atto di generosità di non far pesare sull'Ulivo la controversa storia del suo ruolo politico per ricominciare dalle liste proporzionali del suo partito. Non ha inteso, Segni, che non basta l'ossessione di inseguire il nuovo - un nuovo leader, un nuovo simbolo, un nuovo baricentro - per superare i limiti del vecchio sistema politico.

Una rincorsa di incomprensioni che, in extremis, ha consentito solo soluzioni personali. Più soddisfacente per De Mita: non ci sarà il simbolo dell'Ulivo accanto al suo nome nella competizione uninominale dell'Alta Irpinia. Più traumatica per Segni: nel collegio della Sardegna che gli era

meno di cattivo gusto essendo il segretario del Ppi alle prese con la vicenda De Mita. Segnata pesantemente dalla rancorosa lettera scritta l'altra sera dall'uomo di Nusco: «Leggo ed ascolto con stupore crescente che l'Ulivo non sarebbe più una coalizione tra partiti diversi, ma una entità politica nuova, fondata da D'Alema, propagandata da Veltroni, con l'immagine di Prodi. Se è così, io non credo di poter essere ammesso o escluso per la semplice ragione che non è stata mai mia intenzione aderirvi». Ma non al punto da accontentarsi della candidatura nella sola quota proporzionale del Ppi: «È questo perché io sarei una parte di storia della Dc... Ma perché, D'Alema e Veltroni sono senza storia? E se così fosse, è forse questo un merito? E poi, una volta eletto non farei parte della maggioranza dell'Ulivo?».

Domande chiaramente retoriche. Se avesse voluto «ragionare» e trovare risposte a De Mita sarebbe bastato guardare, mercoledì sera, lo scontro che proprio sulla sua storia e sul suo ruolo D'Alema ha avuto in tv, a *Linea tre*, con Rocco Buttiglione. «Il mondo di De Mita è il tuo», diceva il segretario del Cdu leader del Pds. Il quale lo richiamava ad avere «maggiore rispetto» della storia dello scudocrociato con cui Buttiglione continua a coprirsi nel Polo: «Ora hai cambiato padrone, ma almeno fallo con dignità».

Tant'è. Quel che nella stessa lettera di De Mita a Bianco appariva come una sfida («So che il nemico da battere è la destra. Alla battaglia politica non posso partecipare soprattutto se questa decisione non fosse mia o del mio partito ma presa da altri per viltà o ingombrante arroganza. Ti chiedo, perciò, di potermi candidare con il simbolo del mio partito»), nelle ultime convulse ore di trattative è cominciato a diventare il possibile compromesso se non una soluzione soddisfacente per tutti. È stato Romano Prodi a legittimare uno sbocco «rispettoso delle posizioni di tutti». Con la presa d'atto della decisione di De Mita di «presentarsi alle prossime elezioni nell'uniminorale nel collegio Alta Irpinia con un suo proprio simbolo, rimanendo nell'ambito del centro sinistra». Che, per il leader dell'Ulivo,



tiene conto «delle perplessità espresse da me e da altri membri della coalizione» ma anche «delle critiche espresse dallo stesso De Mita alle strategie dell'Ulivo». E Bianco, che ha mediato fino all'ultimo, sigla la decisione, avvertendo che non accetterà nessun candidato dell'Ulivo in quel collegio: «Se poi altri partiti dell'Ulivo ritengono di candidare qualcuno, lo facciamo. Sapendo che sarebbe un ramo dell'Ulivo che si frapponesse a un altro ramo, perché noi rivendichiamo la libertà di decidere per un candidato che se pure, per ragioni di carattere tecnico, avrà un simbolo che non sarà quello del Ppi, visto che il gonfalone è presente nel proporzionale ma non nel maggioritario, sarà da noi riconosciuto come quello del Ppi».

«Richiamo superfluo per Prodi, che conviene su una sorta di «desisten-

za» dell'Ulivo in quel collegio, anche se certamente non gli sfugge che la questione del simbolo è politica, potendo usare De Mita quello dei popolari per il proporzionale che però ha al suo interno la dicitura «per Prodi». Né il Pds intende alimentare la contrapposizione: «Semmai, invitiamo De Mita - dice Salvatore Voza, segretario regionale - a riflettere su questa situazione e a favorire la necessaria composizione». Annuncia, invece, di voler scendere in lizza Rifondazione comunista. Ma De Mita, in attesa di aprire la campagna elettorale proprio con Bianco, torna conciliante: «Sono disponibile a un confronto pubblico sulle rispettive posizioni per recuperare ragioni di convergenza meno episodiche e strumentali».

E Segni, vorrà ricucire lo strap-

## Il 16 all'Eliseo Le donne dell'Ulivo con Prodi

ROMA. Walter Veltroni e Romano Prodi (concluderà i lavori) alla prima Convenzione nazionale delle donne dell'Ulivo (sabato 16 marzo, dalle 10 alle 13 al teatro Eliseo). Anna Serafini, coordinatrice (eletta da forze politiche diverse) del Forum delle donne dell'Ulivo, ha spiegato che si tratterà di «una novità nel panorama politico italiano».

Mondi culturali, politici, sociali diversi, sono pronti a incontrarsi in un progetto comune. E tuttavia, seguono una articolazione dialettica e hanno «la barra ferma sull'incontro del centrosinistra». La sfida di questi mondi diversi è questa: «Diventare futura classe dirigente del Paese». Futura classe dirigente, ma sulle candidature femminili i dati sono ancora incerti. «Ci auguriamo un adeguamento verso l'alto» ha detto Serafini mentre annuncia i nomi di maggiore rilievo che interverranno alla manifestazione (condotta da Donatella Raffai): da Tina Anselmi a Nilde Iotti, da Tana De Zulueta a Alessandra Bocchetti.

Sulle candidature femminili a rischio, si è detta preoccupata Federica Rossi Gasperrini, presidente della Federacasalinghe. La scelta politica dell'Associazione, in vista delle prossime elezioni, non è ancora definita. Sarà il Comitato esecutivo nazionale (convocato per questa mattina) a deliberare in merito. Si tratta di tener conto della volontà espressa dalla base attraverso indicazioni venute dalle socie e dall'Assemblea delle presidenti provinciali e regionali. Rossi Gasperrini ha sottolineato di non essere affatto convinta (assieme alla sua associazione) per «il riflusso di vecchi e squalificati personaggi che stanno riaffacciandosi sul mondo politico. Noi non ci stiamo! O vediamo segnali consistenti di rinnovamento e serietà, o sarà guerra! Prima di dare il nostro appoggio a delle liste, vogliamo vedere chi sono i candidati».

«Chi di veto ferisce, di veto perisce». L'associazione Arcigay-Arcilesbica, paragona l'esclusione del presidente Franco Grillini dalle liste dell'Ulivo alle difficoltà sorte nella coalizione per la candidatura di De Mita. «Abbiamo ascoltato dalla viva voce di Gerardo Bianco la strabiliante notizia secondo la quale il Ppi non porrebbe veti ai candidati della sinistra e ciò per rispondere al presunto veto contro De Mita, candidato a Nusco per l'Ulivo. Evidentemente a Bianco deve spuntare il naso come a Pinocchio».

## Appello al Polo Par condicio Il Pds: si può migliorare

ROMA. Il decreto sulla par condicio, che si avvia ad essere reiterato ancora una volta entro il 18 marzo, potrebbe essere modificato in quelle parti che si sono dimostrate carenti o ingiuste. Lo hanno ribadito ieri, nel corso di una conferenza stampa a Botteghe Oscure Franco Bassanini, Vincenzo Vita e Giuseppe Giulietti. «Aspettiamo un segnale dal Polo in questo senso» hanno detto ricostruendo le ultime due giornate di lavoro in commissione per cercare, appunto, di intervenire almeno sui punti di maggiore sofferenza e che sono stati già elencati in una serie di emendamenti peraltro sottoscritti da Lega, Ppi, Alleanza democratica e Comunisti Unitari oltre che, ovviamente, dai Progressisti: via libera alla pubblicità a pagamento sulle tv locali purché in misura pari a quella offerta gratuitamente a ciascun soggetto politico; precise indicazioni per i formati e la collocazione nei palinsesti (così da evitare forme di propaganda e slogan ad effetto); una parziale liberalizzazione delle trasmissioni giornalistiche sull'emittenza locale; una rimodulazione delle sanzioni, in relazione alle dimensioni economiche e al giro di affari delle emittenti e, infine, la riorganizzazione dell'ufficio del Garante. «Su queste modifiche c'è il nostro consenso - ha ribadito Bassanini - e penso che ogni forza politica debba assumersi le sue responsabilità». «Il governo potrà decidere di disattendere queste indicazioni - ha aggiunto Giulietti - ma se il decreto verrà reiterato senza modifiche sarà evidente quali forze politiche non hanno voluto che le modifiche ci fossero». Sulle «sagge richieste» avanzate dallo staff del Garante si è soffermato Vincenzo Vita che ha ribadito come sarebbe inopportuno affrontare l'ultima parte della campagna elettorale con «quell'ufficio in stato di agitazione».

Aspettando che in queste ore ci siano segnali convergenti sulla necessità di modificare il decreto, intanto, ieri, a dimostrazione della gravità della situazione quanti lavorano nell'ufficio del Garante hanno, come preannunciato, scioperato minacciando di proseguire nell'agitazione anche nel momento più delicato della campagna elettorale. «L'ufficio che non c'è» come ormai si definisce lo staff di Santaniello, insomma, ha deciso, e con ragione, di far sentire la propria voce. □ M.Ci.

Nonostante le ultime frizioni, è quasi completo il quadro delle candidature

# L'Ulivo collegio per collegio

Romano Prodi sarà candidato in un collegio di Bologna centro e poi guiderà le liste proporzionali del Ppi-Ud in Veneto, Toscana e Campania. Il segretario del Pds, oltre che a Gallipoli, in Puglia e Lazio. Veltroni a Suzzara, Lombardia e Sicilia. Dini a Firenze 1 e Lombardia, Lazio, Sicilia. Bianco nel Lazio e nelle Marche. Il quadro delle candidature, nonostante gli scontri delle ultime ore, si va componendo. Bachelet sfiderà Fini nella capitale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Il quadro delle candidature dell'Ulivo è ormai pressoché definitivo. E mano a mano che i molti nomi che risultano in più vengono cancellati e sulla carta rimangono solo quelli che correranno effettivamente per il voto del 21 aprile, diventano più espliciti i dissensi e i mugugni degli esclusi. O comunque di coloro che si sentono in un modo o nell'altro penalizzati. Quanto ci sia in tutto questo di «fisiologico» all'interno di una coalizione dalle molte anime è difficile dire.

Certo è che ciascuno dei protagonisti ha i suoi motivi per protestare e risentirsi. E quindi gli incontri e le trattative tra partiti e movimenti proseguono per cercare di comporre questo complesso puzzle. E proseguiranno fino all'ultimo momento utile, quando bisognerà raccogliere le firme in calce alle candidature; per la presentazione c'è tempo fino a lunedì 18. Comunque il grosso del lavoro è stato fatto, sia per i collegi uninominali che per il proporzionale dove, come è noto, saranno quattro le liste in cui si articolerà la presenza dei partiti e dei movimenti che

invece sono insieme nell'Ulivo. Cominciamo dai leader. Romano Prodi sarà candidato nel collegio dove risiede, Bologna 12 e guiderà la lista del Ppi e Unione democratica nella circoscrizione Veneto 1 (dove sarà candidato anche uno dei suoi più stretti collaboratori: Gianluigi Bressa, coordinatore nazionale del Comitato per l'Italia che vogliamo), in Toscana, dove è seguito dal presidente dei giovani popolari europei, Enrico Letta, e in Campania.

Massimo D'Alema sarà nell'uniminorale a Gallipoli e capeggerà le liste proporzionali nel Lazio (seguito da Claudia Mancina) e in Puglia. Walter Veltroni è candidato nel collegio uninominale di Suzzara (Mn) e nel proporzionale del Pds di Lombardia 1 (seguito da Gloria Buffo) e Sicilia Orientale, dove numero due sarà Anna Finocchiaro. Il segretario del Ppi Gerardo Bianco capeggerà le liste nelle circoscrizioni Lazio 1, delle Marche e, forse, della Calabria. Antonio Maccanico sarà capolista in Lombardia 1 e Lazio 2. Il presidente dei popolari

Giovanni Bianchi correrà per l'uniminorale a Sesto S. Giovanni e sarà primo in lista in Lombardia 2 e in Sardegna.

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini può contare su un collegio nella sua Firenze (il 2) mentre guiderà la sua lista Rinnovamento italiano in tre circoscrizioni: Lombardia 1, Lazio 1, Sicilia 1. Il segretario del Si, Enrico Boselli ha ottenuto un collegio in Emilia (Copparo-Comacchio) e farà il capolista in Piemonte 1 e in Campania 2. Degli attuali ministri che seguono il presidente del Consiglio, Tiziano Treu guiderà la lista Dini nella circoscrizione Veneto 1, mentre Augusto Fantozzi si candiderà nella Marche.

Il ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi sarà invece con l'Ulivo nel collegio di Novara e guiderà la lista proporzionale Ppi-Ud del Piemonte 2 (e forse in Liguria). Nel Piemonte 1 ci sarà invece il liberale Valerio Zanone (che dovrebbe avere anche un collegio a Torino). Sempre restando in casa Ppi, Franco Marini guiderà la lista in Puglia, Sergio Mattarella in Sicilia 1, mentre la responsabile femminile Albertina Soliani dovrebbe capeggiare la lista in Emilia Romagna, nel caso in cui, come sembra, il capogruppo alla Camera, Nino Andreatta, abbia il collegio «sicuro» di Rimini (nell'altro collegio di Rimini correrà invece il verde Gianni Mattioli). La lista dei popolari sarà guidata in Abruzzo da Giovanni Bachelet (esponente dei comitati Prodi) che sfiderà Gianfranco Fini in un collegio di Roma.

Tra le novità delle ultime ore si segnala anche la candidatura di Giuseppe Giulietti con l'Ulivo nel collegio di Gubbio-Assisi dove nelle passate elezioni fu eletto Veltroni. L'economista Salvatore Bascosarà candidato al Senato nel collegio di Ravenna-Argenta. Il presidente della Lega nazionale delle cooperative Pasquini al Senato di Bologna città.

L'ex leghista Petri, confluito in Rinnovamento, correrà nel collegio della Camera di Fidenza. Il giornalista Furio Colombo sfiderà il collega Jas Gawronsky nel collegio 6 di Torino.

Definite, anche se non ancora ufficializzate completamente, le teste di lista del Pds. Piero Fassino in Piemonte; Claudio Burlando in Liguria, seguito da Maria Bolognesi (comunisti unitari). In Veneto 2 Alfiero Grandi, segretario Cgil, in Veneto 1 Pietro Folena. In Toscana, Luigi Bertinquer (candidato anche a Firenze 1), seguito da Fiamano Crucianelli (coordinatore dei comunisti unitari) che correrà anche nel collegio di Val di Nievole.

In Emilia Romagna Achille Occhetto (confermato anche nel collegio di Bologna Borgo Panigale), seguito da Fulvia Bandoli. Nelle Marche Nilde Iotti a guidare la lista proporzionale. (E sempre nelle Marche ieri il Pds ha reso noto che nel collegio senatoriale di Fano-Senigallia il candidato sarà il giudice Angelo Giorgianni). In Umbria il capolista è Fabio Mussi; in Campania 1 Giorgio Napolitano e in Campania 2 Alberta De Simone; in Basilicata Valdo Spini, segretario della Federazione laburista; in Calabria Marco Minniti.

## ROMA 16 MARZO 1996 MANIFESTAZIONE NAZIONALE

AFFERMARE I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI  
COSTRUIRE LA CONVIVENZA DI TUTTI

ORE 14.00 PIAZZA DELLA REPUBBLICA

ORE 16.30 PIAZZA DEL POPOLO  
CONCERTO

TRASMIGRAZIONI  
voce di popoli migranti

Anan Al Shalabi, Ali, BALKANIJA, BANDA RONCATI,  
Guido Benigni, Rocco De Rosa, DIAMANT BRIN,  
Nello Giudice, Mohssen Kasirossafar, Auli Kokko,  
Martin Kongo, Pasquale Laino, Abd Ennour Maned,  
Bensadi Rashid, Rocco Salzano, Daniele Sepe

c con  
Paolo Pietrangeli, 'E Zezi

conducono Daniele Formica e Giacomo Forte